

# Usate catene da motorino contro i militanti di Fdi È di moda menare i seguaci della Meloni

GIANLUCA VENEZIANI → a pagina 8

## Aggressioni ai militanti di Fratelli d'Italia È di moda menare i seguaci della Meloni

La destra che avanza fa paura. Così contro i suoi attivisti crescono gli atti ostili: sabato a Torino l'attacco a colpi di catene da bicicletta

GIANLUCA VENEZIANI

■ Certe immagini sono particolarmente inquietanti perché evocano scene degli anni '70, allorché esponenti del Fronte della Gioventù e del Movimento Sociale venivano aggrediti o addirittura eliminati da frange dell'estrema sinistra a colpi di spranga e chiave inglese. Certo, le conseguenze adesso sono molto meno gravi di un tempo, grazie a dio. Ma sarebbe un errore abbassare la guardia e sottovalutare il fenomeno perché, oggi come allora, i militanti della destra stanno fieramente all'opposizione e risultano scomodi a chi vorrebbe egemonizzare la cultura e l'attività politica. E il dramma è che, anche adesso, non ci si limita a dar loro sberle verbali, a insultarli, denigrarli e "picchiarli" a mezzo stampa, come sa bene Giorgia Meloni, vittima negli ultimi giorni di ripetute offese sui giornali e sui social. Ma si prova ad attaccarli fisicamente, a riempirli di botte vere, a minacciarli con armi vere e tutt'altro che democratiche.

In questo contesto si inserisce l'episodio accaduto sabato 13 febbraio ai militanti del gruppo giovanile di Fratelli d'Italia di Torino: mentre organizzavano un banchetto nella zona Barriera Milano, alla periferia nord del capoluogo piemontese, sono stati circondati e poi insultati da un manipolo di violenti, peraltro in superiorità numerica come è tipico dei vigliacchi, e da ultimo malmenati a suon di pugni, calci e colpi

di catena da bici in testa. Un attacco che è costato a due militanti di Fdi il trasporto in ospedale, dove hanno rimediato entrambi dei punti di sutura.

### LA PROVA DEI FILMATI

L'aspetto più preoccupante dell'accaduto, reso noto da Guido Crosetto che ha postato il video dell'aggressione, è che non si tratta di un episodio isolato, ma dell'ultimo atto violento di «una continua escalation che va avanti da un anno circa», come dice Enrico Forzese, responsabile della sezione giovani di Fdi a Torino. A fine gennaio a Grugliasco, sempre nel Torinese, tre esponenti di Azione Studentesca, mentre stavano affiggendo dei manifesti, hanno rischiato di essere investiti da un gruppo di brutti ceffi, i quali poi, muniti di bastoni e catene, hanno spaccato tutti i vetri della loro macchina e bucato le ruote a colpi di coltellate. Vere e proprie azioni di intimidazione, con tanto di agguati, che lasciano pensare a una strategia mirata e reiterata: lo confermano un'altra aggressione tre settimane fa a un banchetto dei giovani di Fdi in un'altra zona di Torino, tra tentativi di rubare bandiere e minacce di spaccare la loro postazione, e il caso di un pestaggio subito alcuni mesi fa sotto casa da Forzese e un ragazzo che era con lui.

Alla serialità degli episodi si aggiunge la loro estensione. Fatti simili non si limitano alla sola realtà politica torinese, resa ancora

più incandescente dalle imminenti elezioni comunali in primavera, ma si verificano un po' dovunque in Italia. Una settimana fa a Bologna due banchetti in aree diverse della città, in via Mengoli e in Bolognina, dove i militanti di Fratelli d'Italia stavano volantinando, sono stati presi di mira e devastati da alcuni anarchici, sia uomini che donne, tra insulti e spintoni agli esponenti di destra e danni al loro materiale divulgativo. Parliamo della stessa città dove lo scorso ottobre a un banchetto di Fdi il capogruppo del partito in Regione, Marco Lisei, era stato spintonato da un paio di membri dei centri sociali che, non paghi, gli avevano anche spaccato il cellulare. La "colpa" di Lisei e degli altri militanti di Fratelli d'Italia? Stare girando un video, proprio coi cellulari, con il quale provavano a documentare la scena...

### STRONCARE L'OPPOSIZIONE

Non se la sono vista molto meglio i militanti di Fdi a dicembre alla stazione Tiburtina di Roma: qua un manipolo di immigrati, adusi bivaccare in quel luogo, ha



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

preso a lanciare contro di loro delle bottiglie, mentre quelli facevano un sopralluogo proprio per testimoniare lo stato di degrado e insicurezza in cui versa la zona.

Casi diversi, legati però da un minimo comun denominatore ed esemplificativi di tre dinamiche. La prima è la conferma che, a dispetto della retorica sul pericolo neofascista, gli episodi di violenza quasi sempre fanno capo alle galassie di centri sociali, anarchici e sinistra estrema: la feccia si nasconde spesso in quel mondo, guardato con fin troppa indulgenza da Pd e compagnia cantante. La seconda è la sensazione che l'esponenziale crescita nei consensi della Meloni faccia paura o rabbia a qualcuno, il quale prova a soffocarla con metodi tutt'altro che pacifici. La terza evidenza è che fatti simili impongono alla destra l'urgenza di presidiare il territorio, di non farsi intimidire o zittire, di rivendicare il diritto di parola, di partecipazione e di dissenso, in un momento in cui il conformismo politico, nei Palazzi e non solo, sta assumendo, in tutti i sensi, dei tratti sinistri. Molto sinistri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA